

Informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi OdV - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore responsabile: Barbara Garavaglia

“Accanto,
come alberi
che proteggono,”

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Ferrario Giancarlo
Vice presidente: Corradini Marisa
Tesoriere: Corradini Marisa
Consiglieri: Citterio Laura, Costa Graziano,
Gandolfi Annamaria, Gatti Adele, Goretti
Fedele, Limonta Fabrizio, Motta Denise
Presidente Onorario: Diana Mac William

Revisore legale dei Conti: Ratti Maria
Organo di controllo: Sassi Arlati Cinzia,
Ratti Lorenzo, Ripamonti Fabio
Organismo di Vigilanza: Bonfanti Pierangelo,
Monti Patrizia, Notaro Matteo

Segreteria

c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate LC
tel. e fax 039.9900871
e-mail: segreteria@fabiosassi.it
www.fabiosassi.it
Orario: da lunedì a venerdì 10.00 - 17.00

Hospice Il Nespolo

Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno LC
tel. 039.9945.01
e-mail: hospiceilnespolo@fabiosassi.it

Cod. Fiscale: 94005140135

P. IVA: 02953850134

IBAN: IT77K0503451532000000019358

CC postale: n.16297228

Art. 3 Statuto Associazione

Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa a favore di persone con malattie croniche ad evoluzione sfavorevole che hanno necessità di cure volte al controllo dei sintomi e al miglioramento della qualità della vita.

Obiettivi precipi dell'Associazione sono:

- contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche, spirituali e sociali degli ammalati;
- permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze sino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo (omissis).

L'Associazione, non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività secondarie e strumentali alle precedenti, comunque in conformità all'art. 6 del D. Lgs. n. 117/17. (omissis).

L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo



Il profilo

L'Associazione Fabio Sassi OdV opera per dare "Dignità alla fine della vita" offrendo servizi gratuiti di assistenza socio-sanitaria e formazione nelle province di Lecco, Monza e Brianza e Bergamo. Fondata a Merate nel 1989, si dedica all'assistenza continuativa di malati terminali, migliorando la loro qualità di vita e sostenendo le famiglie.

I servizi includono assistenza domiciliare, cure in Hospice, supporto per pazienti SLA e formazione per operatori sanitari e volontari. Con un forte spirito comunitario e una rete solida di operatori, professionisti e volontari, l'Associazione allevia le sofferenze fisiche, psicologiche, spirituali e sociali dei pazienti, garantendo loro una vita dignitosa fino alla fine, preferibilmente a casa o in strutture specializzate.

L'Hospice Il Nespolo, gestito dall'Associazione, accoglie pazienti con malattie evolutive in fase avanzata, offrendo cure per il controllo dei sintomi, il miglioramento della qualità della vita e il sostegno psicologico e spirituale.

La missione dell'Associazione è fornire assistenza di alta qualità e umanità ai malati terminali, promuovendo una cultura di solidarietà e rispetto per la vita fino al suo termine naturale. I valori fondamentali sono dignità, rispetto, solidarietà ed empatia, che guidano tutte le attività e i servizi.



Hanno collaborato a questo numero:

Raffaella Casati, Laura Citterio, Giancarlo Ferrario, Piera Fiecchi, Pim Fresia, Barbara Garavaglia, Gianantonio Guerrero, Elisabetta Parente, Isabelle Poncet, Venanzio Viganò
Progetto grafico ed impaginazione: Tramite s.r.l.

Coordinazione e revisione testi: Tramite s.r.l.

Stampa: Erre Di Esse S.p.A.



fabiosassi.it

ASSOCIAZIONE

"Un'altra luce, lo stesso orizzonte"	6
Con voi la morte, passaggio lieve	7
Servizio SLA: l'impegno aumenta	8
Aspettando il Natale...	8
Cresce l'interesse per lo sportello DAT	9
Sostegno al lutto	9

BILANCIO

Il bilancio sociale 2024	10
--------------------------	----

ATTUALITÀ

"La vita accanto"	11
Il caregiver? Non sia un eroe lasciato da solo	12
Edus: l'Associazione "va a scuola"	14
La Federazione e "Le voci del sollievo"	15
La Fabio Sassi e la Giornata del Sollievo	15
Workshop sulla medicina narrativa	16
Un successo lo spettacolo di Manera	16
Una cena con delitto al Castello di Cernusco	17
Il teatro che cura: "Aspetta, ti accompagno"	17
CinETICA	18
Cresce il nuovo nespolo dell'Hospice	18

TESTIMONIANZE

La ricchezza delle esperienze lavorative: qui si impara il senso della cura	19
Bomboniere solidali	19

DETTO TRA NOI

La cura e la condivisione diventano fonte di un inaspettato ottimismo	20
---	----

SPIRITUALITÀ

Caregivers: la cura del malato nel rispetto di chi si prende cura	22
---	----

CULTURA

Letti per voi — Quella cabina per vivere oltre il dolore	23
Arte — Alleviare le pene del corpo e quelle dello spirito	24

RINGRAZIAMENTI

Il vostro sostegno è la nostra forza	25
--------------------------------------	----

Caregiver, i nuovi eroi silenziosi

L'Associazione Fabio Sassi da sempre è al fianco dei caregiver, cioè di quell'esercito di eroi silenziosi che offrono assistenza a un parente o un amico non autosufficiente, malato, anziano o disabile.

Un rapporto nato nel lontano 1989 per garantire dignità alla fine della vita affiancando sin da subito il Dipartimento delle Fragilità dell'Ospedale di Merate nell'assistenza domiciliare alle persone bisognose di cure palliative, poi gestendo in prima persona l'Hospice Il Nespolo di Airuno e infine garantendo supporto ai pazienti affetti da SLA alla RSA Villa Cedri di Merate. Un rapporto che è cresciuto e si è sviluppato ascoltando le esigenze di questo territorio che, ad esempio, ci ha portato prima a parlare del tema delle Disposizioni Anticipate di Trattamento e poi ad aprire all'inizio dell'anno uno Sportello DAT a Merate.

In questo contesto di ascolto e di dialogo con la nostra comunità si inserisce il convegno che l'Associazione Fabio Sassi dedicherà ai caregiver, i nuovi eroi silenziosi. Un tema destinato ad essere sempre più rilevante in una società alle prese con un invecchiamento della popolazione e un aumento delle patologie cronico-degenerative che richiedono un supporto costante alle persone non autosufficienti.

Come molti sanno, i numeri dicono che l'Italia è uno dei Paesi più anziani con una significativa crescita degli over 65 (ben 14,5 milioni pari al 24,7% della popolazione, che diventeranno 18,8 milioni fra vent'anni) e una quota consistente di ultraottantenni (4,6 milioni). E conseguentemente le patologie cronico-degenerative rappresentano già oggi una sfida complicatissima per la sanità pubblica.

In questo quadro il caregiver - familiare o professionista - svolge un ruolo indispensabile e strategico nel garantire l'assistenza e il sostegno alle persone fragili permettendo loro di mantenere un'adeguata dignità e qualità della vita. Tuttavia questo importantissimo ruolo è ancora spesso sottovalutato e non riconosciuto appieno.

I caregiver familiari, in particolare, si ritrovano a dover gestire una serie di sfide emotive, fisiche ed economiche senza avere il supporto necessario.

Il convegno promosso dall'Associazione Fabio Sassi rappresenta un contributo affinché la società e le istituzioni riconoscano il ruolo del caregiver e forniscano loro il supporto e le risorse necessarie per svolgere al meglio il loro ruolo.

Giancarlo Ferrario
IL PRESIDENTE
Giancarlo Ferrario



“Un'altra luce, lo stesso orizzonte”

L'Hospice Il Nespolo di Airuno è una struttura che da 23 anni offre cure palliative e assistenza a pazienti con malattie inguaribili, garantendo loro un ambiente sereno, dignitoso e di grande supporto.

Il nostro team di professionisti e volontari è impegnato a prendersi cura di centinaia di pazienti all'anno, assicurando loro non solo un'assistenza medica di alta qualità, ma anche un ambiente che favorisca la serenità, la sicurezza e il benessere.

Nel corso degli anni, l'edificio che ospita l'Hospice Il Nespolo ha subito un naturale deterioramento. Dopo 23 anni di attività, **i serramenti della struttura sono ormai obsoleti e necessitano di un intervento urgente.**

L'attuale stato delle finestre e delle porte non è solo un problema estetico, ma anche funzionale, in quanto non rispetta più gli standard di isolamento termico ed energetico e non garantisce più la sicurezza e il comfort adeguato ai nostri ospiti.

Il progetto di ristrutturazione prevede la sostituzione totale dei serramenti esistenti con nuovi modelli ad alta efficienza energetica, progettati per garantire un miglior isolamento termico e acustico.

Questo intervento avrà un impatto positivo sulla qualità della vita dei pazienti, migliorando la luminosità e la vivibilità degli ambienti.

Inoltre, l'installazione di serramenti moderni ridurrà i consumi energetici, contribuendo anche alla sostenibilità dell'Hospice.

Gli aspetti tecnici del progetto prevedono:

- **Serramenti ad alta efficienza energetica:** le nuove finestre e porte saranno dotate di vetrate a doppio o triplo vetro, con elevati coefficienti di isolamento termico, per ridurre la dispersione del calore e migliorare il comfort interno. Inoltre, i materiali utilizzati per i serramenti saranno di ultima generazione, resistenti e durevoli.
- **Finestrature ampie e luminose:** saranno installate finestre più ampie, che favoriranno l'ingresso di luce naturale nelle stanze, creando un ambiente più accogliente e sereno, fondamentale per i pazienti in trattamento.
- **Sostenibilità e risparmio energetico:** l'intervento garantirà una significativa riduzione dei consumi di energia, con risparmio sui costi di riscaldamento e raffreddamento. Inoltre, contribuirà a una minore emissione di CO2, rendendo l'Hospice Il Nespolo ancora più sostenibile.
- **Sicurezza e accessibilità:** oltre a migliorare l'efficienza energetica, il progetto prevede anche l'installazione di serramenti più sicuri e facilmente accessibili, per permettere anche alle persone con difficoltà motorie di usufruire della struttura in totale sicurezza.

Il progetto di sostituzione dei serramenti ha un costo complessivo di **200.000 euro**, una cifra che può sembrare impegnativa, ma che rappresenta un passo fondamentale per garantire a chi si trova in difficoltà un ambiente di cura all'altezza delle sue necessità. Il sostegno della comunità è essenziale per realizzare questa opera, così come lo è stato al momento della creazione dell'Hospice.

Per contribuire al progetto “Un'altra luce, lo stesso orizzonte”, è possibile effettuare una donazione tramite bonifico bancario sul conto corrente dedicato:

IBAN: IT33 U087 3551 9900 4000 0401 694
Intestato a: Associazione Fabio Sassi OdV
Causale: Donazione progetto serramenti Hospice Il Nespolo

* Indicare il proprio codice fiscale per usufruire delle agevolazioni fiscali

Ogni piccolo gesto conta. Ogni finestra nuova sarà un segno di speranza per i nostri pazienti.



Con voi la morte, passaggio lieve

Le parole dei familiari dell'ingegner Basile

Quello che qui immediatamente segue, è il ringraziamento spontaneo inviato subito dopo il decesso di Domenico al personale dell'Hospice Il Nespolo:

A tutt* e a ciascun* di voi, tutta la profonda gratitudine mia e dei nostri figli, per aver reso per Domenico un momento così delicato come quello della morte, passaggio dolce, lieve, accompagnato da accudimento sapiente e amorevole, e aver regalato a noi comprensione ed empatia da aprirci e scaldarci il cuore.

A cominciare da Franca, Luisa e Giovanna, ad ogni altra figura, OSS, Infermiere, Dottoressa e Dottore, una squadra coesa al servizio dei pazienti e familiari, con professionalità e calda umanità che ha reso tutto il meglio che si potesse avere per lui e per noi in un momento simile. Ammirazione, gratitudine e commozione profonde, una vera benedizione di cui siamo consapevoli e non finiremo mai di ringraziare e di farne memoria grata.

A questo con altrettanta, commossa e profonda gratitudine, aggiungo il nostro grazie altrettanto sentito e consapevole a tutta la Fabio Sassi, nelle persone del Presidente

attuale e di quelli che l'hanno preceduto, di tutto il Consiglio di Amministrazione e di tutt* e ciascun* volontari* in qualsiasi ambito espletati il proprio servizio.

Ci permettiamo di allegare un testo di Domenico per porgere, attraverso di noi, il suo ultimo saluto ed esprimere il grazie suo e nostro oltre che al personale del Nespolo di Airuno ai volontari tutti della Fabio Sassi, sia a quelli che nell'ultimo Informa si sono espressi con commovente stima, amicizia e gratitudine nei confronti di Mimmo, sia a quelli che pur in silenzio, con discrezione e costanza, ci hanno sostenuto e incoraggiato e perché fanno parte di un'Associazione a cui Mimmo ha dedicato impegno e passione, essendone ricambiato in pienezza, è proprio il caso di dirlo, fino all'ultimo respiro.

Con incommensurabili stima, affetto e gratitudine, a tutt* e ad ognun* un abbraccio tenero e forte,

Chiara, Marta e Stefano Basile

Credo di un eretico

Credo in Dio-Amore, Signore della vita
 Creatore dei cieli e della terra
 e di ogni essere vivente, custodito nell'Amore.

Credo nell'uomo, immagine di Dio,
 chiamato ad essere tempio vivente dell'Amore,
 cercatore incessante del suo volto profondo,
 libero pellegrino dell'Assoluto.

Credo nell'uomo Gesù, immagine prediletta
 della Giustizia e della Misericordia di Dio,
 primizia della Creazione, scandalo della religione,
 assassinato dai potenti.

Credo nel Regno di Dio che è già in mezzo a noi
 e vive negli uomini liberi che operano per la Giustizia,
 senza distinzione di razza, cultura o religione.

Credo che il Potere Omicida non prevarrà,
 che i potenti saranno rovesciati dai loro troni
 e gli umili esaltati,
 perchè lo Spirito di Dio non cesserà di parlare,
 voce degli esclusi e dei profeti,
 fermento ereticale nelle Chiese.

Credo in nuovi cieli e nuove terre che verranno
 quando il cuore di pietra degli uomini
 sarà divenuto carne,
 e Dio sarà tutto in tutti.

Domenico Basile - 15/8/1997

Servizio SLA: l'impegno aumenta

Da oltre dieci anni, accanto all'Hospice Il Nespolo, l'Associazione Fabio Sassi si prende cura anche delle persone affette da SLA ricoverate a Villa dei Cedri di Merate. È un servizio particolare, che richiede attenzione, ascolto e capacità di comunicare anche quando le parole si fanno rare o difficili.

Nel 2024, grazie alla disponibilità crescente dei nostri volontari, abbiamo potuto dedicare 896 ore di presenza accanto agli ospiti, con un aumento del 35% rispetto all'anno precedente. Non è solo un dato: è tempo donato, è vicinanza trasformata in gesti, sguardi, piccoli momenti di dignità condivisa.

A Villa dei Cedri il nostro supporto all'assistenza non è solo attenzione alle esigenze quotidiane: è relazione, valorizzazione delle esperienze, rispetto della persona. Tanti gli

incontri, come quello con Corrado Martorana, ospite della struttura, che ha trovato nella scrittura un modo per dare voce alla propria interiorità, vincendo il secondo premio al concorso letterario SLAncio con la sua poesia "Porte a sorpresa". Un testo che ci parla di memoria, di luce e della forza della vita che resiste anche nelle situazioni di fragilità.

Dal canto loro i nostri volontari raccontano la ricchezza di questa esperienza. Nicoletta, che da anni dedica tempo e cuore al reparto SLA, descrive così il suo impegno: "Tra giochi, cruciverba, chiacchiere, preghiere in cappella e momenti di silenzio, ogni incontro diventa occasione di vicinanza, ascolto e condivisione".

Ecco il cuore della nostra missione: esserci. Con competenza, con delicatezza, ma soprattutto con umanità.



Porte a sorpresa

<i>Ruotano cigolando, nell'androne polveroso. Brevi spiragli D'immagini lontane Gocciolano a singhiozzi Lungo le persiane Trasudano ricordi Dalle cerniere storte T'invitano ad aprirle A ridar luce Ad occhi spalancati Sul buio d'una vita Trascorsa ad implorare La salvezza. Vecchie porte</i>	<i>Dal tempo consumate A sorpresa potrebbero Condurti all'uscita Senza farti contare Tutte quante le scale, Scorciatoie impreviste Per cambiare il finale, bocche aperte nell'ombra dell'androne in salita quel che ha il nome curioso quel che chiamano Vita.</i>
	<i>di Corrado Martorana Stanza 4+1 Pianeta Terra da Villa dei Cedri</i>

CAMPAGNA PANETTONI

Aspettando il Natale...



Anche quest'anno, in occasione del Natale, l'Associazione Fabio Sassi propone l'iniziativa "Panettoni e pandori solidali" a favore delle proprie attività.

Il contributo minimo richiesto è di 15 euro cad. (13 euro cad. per ordini superiori ai 30 pezzi). I panettoni e i pandori saranno disponibili presso il gazebo dell'Associazione Fabio Sassi in occasione della Festa di Sant'Ambrogio del 7 e 8 dicembre a Merate.

In alternativa, per prenotazioni e informazioni rivolgersi **entro il 15 dicembre** a Marisa 333-9084258 o a Giuliana 039-9900871 (dalle 9.00 alle 15.00) oppure scrivere a segreteria@fabiosassi.it.

Cresce l'interesse per lo sportello DAT



In molti hanno manifestato il loro interesse per lo **Sportello DAT - Disposizioni anticipate di trattamento**, aperto dall'Associazione Fabio Sassi nell'aprile 2025, nato per fornire ai cittadini tutte le informazioni necessarie per esprimere in modo consapevole le proprie volontà in merito ai trattamenti sanitari futuri, nel caso in cui non si sia più in grado di prendere decisioni autonomamente. La decisione di redigere una DAT è libera e volontaria e consente di stabilire anticipatamente quali cure si desidera ricevere o rifiutare in situazioni di incapacità decisionale.

Il servizio, **completamente gratuito** e a scopo esclusivamente **informativo**, prevede un colloquio con un medico esperto che fornisce chiarimenti sui diritti previsti dalla normativa, sulle modalità di deposito delle DAT e sul ruolo del fiduciario.

SERVIZIO

Sostegno al lutto

Il servizio di **Sostegno al lutto** dell'Associazione Fabio Sassi offre uno spazio a chi vive il momento del lutto in cui essere accolti, riconosciuti e accompagnati. Perché quando il dolore per la perdita di una persona cara ci attraversa, la ricerca di spazi di comprensione, ascolto e vicinanza diventa importante e, al tempo stesso, il dolore condiviso può diventare terreno fertile per un nuovo inizio.

Attraverso un **colloquio iniziale**, viene valutata la necessità di una presa in carico e, se necessario, vengono attivati percorsi personalizzati di supporto attraverso una **presa in carico individuale o l'inserimento in un gruppo di auto-mutuo-aiuto**. Il servizio è offerto **gratuitamente** alla cittadinanza.

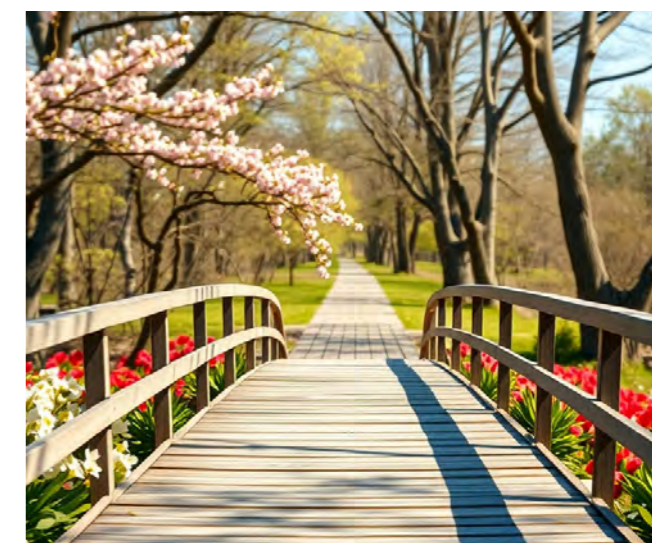
Sul sito web dell'Associazione, nella sezione dedicata al Sostegno al lutto, è disponibile e scaricabile l'**opuscolo informativo** dedicato al servizio, uno strumento prezioso sia per chi vive il lutto che per chi gli è accanto.

Durante l'incontro, viene distribuito l'opuscolo informativo "**Non senza il mio consenso**", redatto dal dottor Mario Tavola in collaborazione con diverse associazioni del territorio. Inoltre, viene messo a disposizione un modello di DAT per facilitare la stesura delle proprie volontà.

La referente del servizio è la **dottorssa Paola Manzoni**, che da poco è stata affiancata da un secondo medico per offrire tempi di risposta più rapidi e una presenza ancora più dedicata. Nei primi mesi di attivazione del servizio si è infatti registrato un **buon riscontro di pubblico**, con diverse decine di richieste.

I cittadini interessati possono prenotare un appuntamento contattando il numero **378 303 8539**, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00. Un incaricato fisserà il colloquio nelle date e orari programmati, in base alla disponibilità dell'équipe medica volontaria. Gli incontri si tengono presso la sede dell'Associazione Fabio Sassi, situata in Largo Mandic 1 a Merate presso l'Ospedale "San Leopoldo Mandic", Palazzina di Direzione.

Per maggiori informazioni, vi invitiamo a contattarci al numero sopra indicato o scrivendo a dat@fabiosassi.it.



Per ulteriori informazioni è possibile fare riferimento a:

Giuliana Mandelli
Tel. 039 9900871
Email: segreteria@fabiosassi.it

Il bilancio sociale 2024

Un anno di grandi sfide e di novità

Il bilancio sociale non è solo un insieme di numeri: è il racconto di un anno vissuto insieme, tra sfide e traguardi, tra cure, accoglienza e sostegno. Per la Fabio Sassi significa guardarsi indietro con gratitudine e avanti con fiducia, sapendo che la forza dell'Associazione sono le persone: volontari, operatori, famiglie e tutta la comunità che ci sostiene.

I punti salienti del 2024

• SEMPRE PIÙ VOLONTARI

Oggi siamo 206, un numero che ci dice quanto sia viva la nostra comunità. Dietro ognuno c'è una storia di dono, di tempo messo a disposizione, di presenza accanto a chi ha bisogno. Ogni nuovo volontario porta energia, competenze e calore umano, rendendo più ricco il nostro servizio.

• ALL'HOSPICE IL NESPOLO ABBIAMO ACCOLTO 285 PERSONE

Ognuna di loro ci ricorda che la nostra missione non è allungare i giorni, ma riempirli di qualità, di ascolto e di cura. Anche se la durata media della degenza è stata più breve rispetto al passato, ogni momento è stato vissuto con la massima attenzione alla persona e alla sua famiglia.

• ASSISTENZA SLA

I nostri volontari hanno donato 896 ore della loro presenza a Villa dei Cedri, un impegno che cresce di anno in anno. Non è un semplice numero: sono ore di ascolto, di supporto concreto e di vicinanza in situazioni particolarmente delicate.

• ACCANTO A CHI VIVE UN LUTTO

Nel 2024 abbiamo seguito 43 persone, tra nuovi ingressi e percorsi già avviati. Abbiamo creato gruppi di condivisione, spazi sicuri in cui raccontarsi e ritrovare un po' di forza reciproca. Perché la cura non finisce con l'ultimo respiro, ma continua nel sostegno alle famiglie.

• RACCOLTA FONDI

La comunità ci ha sorpreso con un entusiasmo contagioso. Le iniziative promosse da terzi sono più che raddoppiate e anche gli eventi organizzati direttamente da noi hanno dato risultati soddisfacenti. Dietro ogni



raccolta fondi non ci sono solo cifre, ma volti, strette di mano, incontri che rafforzano i legami tra noi e il territorio.

• 5X1000

4.418 firme hanno scelto di sostenerci, in aumento rispetto agli anni precedenti. È una conferma che la fiducia che la comunità ripone in noi cresce di anno in anno, e che ogni contributo diventa una possibilità in più di stare accanto a chi ha bisogno.

• UNA NUOVA IMMAGINE

Nel 2024 ci siamo rinnovati anche nella comunicazione, con un sito tutto nuovo, un Informa più moderno e una nuova identità visiva. Vogliamo essere sempre più vicini e riconoscibili, parlando con chiarezza e calore a chi ci incontra.

Il Bilancio Sociale 2024 conferma l'impegno della Fabio Sassi nel dare qualità e dignità alla vita dei pazienti, rafforzando al tempo stesso il sostegno ai familiari e il radicamento nel territorio. È un documento che racconta un anno di crescita e di rinnovato slancio. Per approfondimenti, è possibile scaricare il bilancio sociale completo nella sezione "Trasparenza" del sito web fabiosassi.it.

Laura Citerio

“La vita accanto”

A Merate un convegno dedicato ai caregiver familiari



Un'intera mattinata per dare voce a chi ogni giorno vive accanto alla fragilità, spesso nell'ombra: i caregiver familiari. Questo lo spirito del convegno “La vita accanto – Un viaggio nel mondo dei caregiver familiari nelle storie di malattia”, in programma sabato 15 novembre 2025, dalle 8.30 alle 13.00, all'Auditorium comunale “Giusi Spezzaferri” di Merate.

L'iniziativa, promossa dalla nostra Associazione in partnership con ACMT, con il patrocinio del Comune di Merate, della Federazione Alzheimer Italia, di Auser Lecco e degli enti socio-sanitari del nostro territorio nasce da un'idea innovativa: non solo parlare del caregiver, ma lasciare che sia egli stesso a raccontarsi. L'evento si presenta come un intreccio originale di narrazione personale, competenze cliniche e risonanza emotiva, arricchito da momenti di partecipazione attiva.

Dopo i saluti istituzionali, la keynote di Virginio Brivio aprirà i lavori affrontando i temi sociali e socio-sanitari legati al ruolo del caregiver e al riconoscimento normativo che ancora fatica ad affermarsi. Seguirà la testimonianza intensa di Consuelo, moglie e caregiver di Franco, che attraverso una lettura teatrale porterà il pubblico dentro la quotidianità fatta di gesti silenziosi, di fatica e di amore. Spazio poi all'intervento della psicologa e psicoterapeuta Francesca Arosio, che illustrerà i rischi di sovraccarico emotivo e fisico e le strategie di prevenzione del burnout, tema cruciale per chi si prende cura di un familiare nel lungo periodo.

Il cuore della mattinata sarà la tavola rotonda moderata da Annalisa Pozzi (Sineresi), che metterà attorno allo stesso tavolo professionisti della sanità, dei servizi sociali e della

psicologia, insieme a realtà territoriali. Saranno affrontati i bisogni del caregiver – sanitari, socio-assistenziali, psicologici e formativi – in una prospettiva multiprofessionale, capace di connettere risorse e strumenti a disposizione nel nostro territorio.

Non mancheranno momenti di forte impatto emotivo, come la lettura sempre da parte di Consuelo di “Le parole che non si dicono”, dedicata a quelle frasi mai espresse che spesso restano sospese tra chi assiste e chi viene assistito. Un'occasione per riconoscere la fatica, ma anche la dignità di chi “resta accanto”.

La pausa caffè diventerà a sua volta esperienza partecipativa grazie al “Rete della Cura”, installazione che raccoglierà pensieri, emozioni e voci dei caregiver presenti. A seguire, il dialogo con il pubblico, introdotto dal dottor Fabrizio Limonta e condotto dalla mediatrice che offrirà spazio a domande e riflessioni, anche a partire dai risultati dei questionari raccolti presso l'Hospice Il Nespolo di Airuno.

La chiusura, intensa e simbolica, sarà affidata ancora a Consuelo, che leggerà la sua lettera aperta a sé stessa, accompagnata da un sottofondo musicale. Un invito universale a ricordare che, pur nella dedizione, il caregiver esiste come persona, con i propri bisogni e la propria voce. Con questo convegno l'Associazione Fabio Sassi ribadisce il suo impegno a dare visibilità e sostegno a chi si prende cura, nella convinzione che prendersi cura dei caregiver significhi, in definitiva, prendersi cura della comunità tutta.

Isabelle Poncet

Il caregiver? Non sia un eroe lasciato da solo

Leggi e reti territoriali: Brivio illustra la situazione attuale

Eroi, ammirati, ma spesso isolati; persone che rischiano il tracollo psicologico e fisico; uomini, ma soprattutto donne, che danzano con fatica sul filo dell'equilibrio tra la cura del proprio parente ammalato, il proprio lavoro, il proprio benessere. I caregiver sono un piccolo esercito silenzioso, che affianca coloro che la malattia, la condizione anziana oppure la disabilità rendono più fragili e bisognosi di un sostegno continuativo, per un lasso di tempo variabile.

Virginio Brivio, attualmente responsabile d'area del popoloso comune di Valmadrera, già presidente della provincia di Lecco e già sindaco del capoluogo Iariano, impegnato in Uneba Lecco (Unione nazionale enti di beneficenza e assistenza), ha sott'occhio da tempo il mondo del volontariato e dell'assistenza, con quella trama importante che collega famiglie e servizi pubblici.

Qual è, attualmente, il riconoscimento del caregiver sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista legislativo?

Dal punto di vista sociale, non c'è figura che non abbia un forte riconoscimento come questa. Il problema è che, oltre alla comprensione dell'impegno, del tempo, emotivo e anche fisico, si crea una sorta di imbarazzo negli altri soggetti. Si comprende, si riconosce il valore del caregiver, ma egli rimane un eroe solitario. Il contesto sociale ritengo debba contribuire, creando condizioni di minore solitudine.

Anche in contesti come i nostri, che non sono caratterizzati dall'anonimato delle grandi città, esiste la necessità che una condizione intima, come quella vissuta dal caregiver, non diventi una sorta di trincea entro la quale nessuno entra. Dal punto di vista legislativo, ci sono state leggi regionali che hanno anticipato quelle nazionali, anche con misure di natura economica. Importante è dare atto che la Riforma sulla non autosufficienza, all'articolo 39 del Decreto legislativo 29, è dedicata alle figure del caregiver familiare, ponendo principi importanti.

Per la prima volta, in una legge quadro nazionale, si rileva il segnale preciso che il caregiver non è solamente una figura che opera nelle relazioni familiari, ma ha un ruolo pubblico, sociale. La legge afferma che i caregiver non sono solamente esecutori di azioni di attenzione alla vita quotidiana della persona in condizioni di fragilità, ma sono anche un soggetto che partecipa alla elaborazione dei progetti sanitari e socio assistenziali.

In alcuni casi la persona fragile si relaziona con vari servizi, ed emerge la necessità che il progetto del caregiver sia coerente al progetto creato sul soggetto. Questo riconoscimento legislativo, pur non essendo sufficiente, è sicuramente un buon punto di partenza.

Per i caregiver (che sappiamo essere per il 65% donne) quanto è difficile riuscire a conciliare la cura del parente in difficoltà con il lavoro e con la famiglia? Quali sostegni, quindi, e quali risorse, possono essere messe in campo?

Abbiamo situazioni diverse: in alcuni casi, sempre meno frequenti, ci sono più persone che ruotano attorno a chi è in situazione di fragilità, altre volte è un singolo che, anche usufruendo delle normative, si distacca dal lavoro, oppure figure che scelgono, comunque, di farsi carico in maniera significativa del proprio caro. Il tema del conciliare la cura con il tempo del lavoro, ma anche col tempo del proprio benessere, è importante.

Anche il caregiver è a rischio burnout, perché ci sono grandi fatiche nelle persone che, a volte, si prendono da sole il carico della cura. Perciò è importante aiutare chi aiuta. Sono presenti alcune misure economiche: la Regione Lombardia ha messo in campo le misure B1 e B2, anche con una porzione della Legge Regionale 25/2022 sulla disabilità che dà un riconoscimento importante del caregiver.

A mio giudizio è importante aiutare il caregiver a svolgere il proprio compito, col supporto tecnico, fornendo indicazioni specifiche, con un dato formativo che deve essere riconosciuto dalle istituzioni pubbliche. Il caregiver non ha solamente bisogno di un supporto economico, ma di tutte le relazioni che possono consentirgli di svolgere il proprio compito al meglio. Da quest'anno anche l'Asst si è dotata di un Piano di sostegno territoriale che è estremamente importante.

Perché è importante prendersi cura?

Il curare è la cifra di tutte le persone. Tutti noi abbiamo bisogno che qualcuno si prenda carico di noi, non solamente nelle situazioni di fragilità.

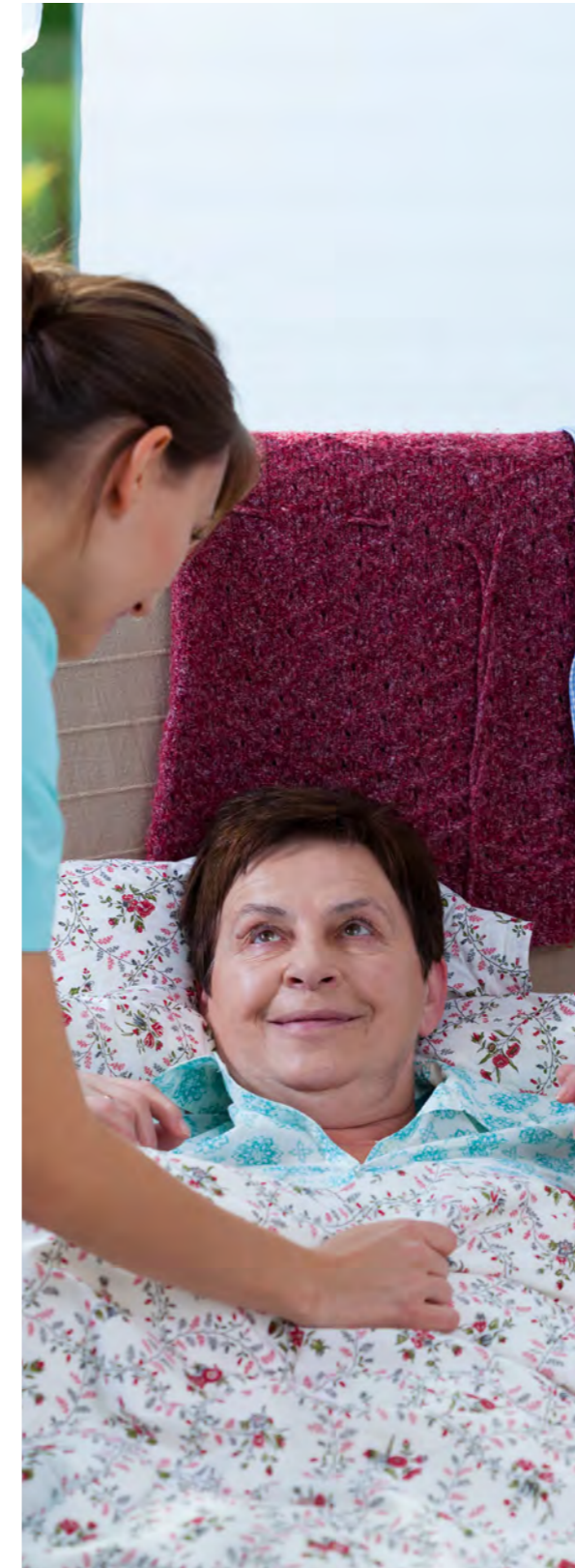
Anche nelle relazioni cerchiamo di essere importanti gli uni per gli altri. Nelle condizioni difficili si esprime la dimensione della qualità delle relazioni che non può non passare dalla qualità degli interventi. I servizi avranno sempre bisogno di essere personalizzati, cuciti come un vestito sulle singole esigenze e realtà.

In prospettiva, quali passi compiere per le persone più gravi?

L'importante è che la domiciliarità, soprattutto nei casi più gravi, nelle situazioni più compromesse anche dal punto di vista sanitario, sia adeguata. Non si può lasciare solo il caregiver, offrendo qualche intervento limitato. Più è grave la situazione, più la partecipazione del caregiver alla elaborazione dei piani di assistenza è importante. Sarà fondamentale la continuità nei finanziamenti per questo

campo di azione. Non nel breve periodo, ma nel giro di una ventina d'anni, le proiezioni indicano una diminuzione dei caregiver familiari, a seguito del numero esiguo di figli, della dispersione dei parenti sul territorio. Per questo il servizio sanitario dovrà cambiare parametri, potenziando l'assistenza territoriale.

Barbara Caravaglia



Decalogo del benessere per chi si prende cura di un familiare

1. Riconosci la tua fatica

È normale sentirsi stanchi o sopraffatti: prendine coscienza e non ignorarla.

2. Fai delle pause

Concediti momenti di riposo, anche brevi: una passeggiata, un caffè, un film. Ti aiutano a ricaricare le energie.

3. Informati e chiedi spiegazioni

Conoscere meglio la malattia e le cure riduce paure e incertezze. Non aver timore di fare domande a medici e infermieri.

4. Condividi la responsabilità

Non devi fare tutto da solo: chiedi aiuto a familiari, amici o servizi di supporto quando ne hai bisogno.

5. Prenditi cura della tua salute

Dormi, mangia bene e non trascurare i tuoi controlli medici: se stai bene tu, stai meglio anche accanto al tuo caro.

6. Parla delle tue emozioni

Non tenerti dentro rabbia, tristezza o paura: parlarne con qualcuno di fiducia o in un gruppo di sostegno fa bene.

7. Mantieni i legami sociali

Non isolarti: continua a coltivare almeno un'amicizia o un'attività che ti faccia sentire sostenuto.

8. Alleggerisci il peso economico

Informati su aiuti economici, congedi o agevolazioni disponibili: possono fare una grande differenza.

9. Trova piccoli momenti di gioia

Dedica tempo ad attività che ti fanno stare bene: leggere, cucinare, pregare, ascoltare musica.

10. Ricorda il valore di ciò che fai

Anche quando sei stanco o pensi di non fare abbastanza, la tua presenza è il dono più grande per chi ami.

Edus: l'Associazione “va a scuola”

Ripresi i percorsi dedicati agli studenti



Dopo la lunga pausa causata dalla pandemia, l'anno scolastico 2024/2025 ha segnato una ripartenza importante per il servizio **EDUS – Educazione alla Solidarietà**, promosso dall'Associazione Fabio Sassi OdV nelle scuole del territorio. Un'iniziativa nata nel 2005 per sensibilizzare sul valore della vita e sul significato di cura, empatia e condivisione, con una particolare attenzione ai temi – spesso evitati – della malattia, del lutto e della perdita.

Il progetto si articola in **percorsi formativi per insegnanti e in laboratori per gli studenti**, completamente **gratuiti**, progettati e condotti da professionisti e da un gruppo di volontari appositamente formati. Nei mesi di settembre e ottobre 2024, ben **78 docenti** degli Istituti Comprensivi di Merate e Olgiate Molgora hanno partecipato a due corsi formativi condotti da psicologi esperti: “Oltre ogni limite”, sulla gestione delle narrazioni difficili e delle reazioni emotive dei ragazzi; “Il tempo della cura e della perdita”, per stimolare il dialogo su temi complessi come la separazione e il lutto.

A seguito della formazione, sono stati attivati **18 laboratori** per le classi, suddivisi per fasce d'età e centrati su strumenti come il gioco, la narrazione e la riflessione condivisa. I titoli dei laboratori proposti sono stati: **L'albero e il pappagallo** (scuola dell'infanzia e primi anni della scuola primaria); **Solidarium – Il gioco della cura** (ultimi anni della scuola primaria e inizio della scuola secondaria di primo grado); **La scatola delle storie intrecciate** (terza classe della scuola secondaria di primo grado); **Il buco**, che aiuta bambini e ragazzi a riconoscere ed esprimere emozioni legate a vuoti e perdite.

Il progetto si è confermato come un'occasione preziosa per costruire spazi sicuri di ascolto, dialogo e condivisione all'interno delle scuole.

A testimonianza dell'importanza di educare alla solidarietà, anche tra i banchi di scuola, ci sono giunti dagli studenti coinvolti alcuni rimandi sull'esperienza vissuta:



Ho imparato che anche un sorriso può aiutare in un momento difficile – N.

Mi avete fatto fermare e pensare ai veri valori – M.

Tutti possiamo essere d'aiuto se ci mettiamo il cuore – E.

Penso sia importante concludere la propria vita con un sorriso – M.

Il servizio EDUS dell'Associazione è sempre disponibile a offrire alle scuole del territorio un calendario strutturato di proposte formative per i docenti e di laboratori per le classi, pensato per rispondere ai bisogni educativi legati all'espressione emotiva, alla cura delle relazioni e all'elaborazione di esperienze complesse come la perdita e la separazione.

Un'occasione preziosa per promuovere – già in fase di progettazione didattica – una cultura della solidarietà e dell'educazione emotiva nelle aule scolastiche.



Per saperne di più o per proporre il progetto alla propria scuola, si prega di rivolgersi a:
Simona Cantara – Referente EDUS
email: edus@fabiosassi.it

La Federazione e “Le voci del sollievo”

Nei video-racconti anche Il Nespolo

In occasione della Giornata Nazionale del Sollievo di domenica 25 maggio, promossa dal Ministero della Salute e dalla Fondazione Gigi Ghirotti, la SICP – Società Italiana Cure Palliative e la FCP – Federazione Cure Palliative hanno posto l'accento su come, nonostante i molti passi in avanti fatti registrare negli ultimi anni e un trend di prese in carico in aumento, il diritto alla cura e al sollievo in presenza di malattie croniche e inguaribili non sia ancora garantito.

In Italia l'accesso alle cure palliative e l'assistenza alle persone affette da patologie croniche e inguaribili, pur con un trend in crescita, è ancora ben al di sotto dei livelli di sufficienza, attestandosi al 33% come media nazionale, ma con forti ed evidenti disparità territoriali e differenze regionali. In particolare Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto sono tra le regioni più virtuose. In crescita ma ancora con copertura bassa risultano Sardegna, Calabria e Campania.

Ciò nonostante la Legge 197/2022, approvata con la Legge di Bilancio 2023, abbia fissato l'obiettivo di garantire entro il 2028 l'accesso alle cure palliative, su tutto il territorio nazionale, al 90% delle persone che lo necessitano, impegnando Regioni e Province autonome a un progressivo potenziamento dei servizi. In questo contesto si segnala inoltre lo stress degli operatori sanitari nelle cure palliative, che nel 40-60% dei casi è

legato a problematiche organizzative, come la carenza di personale e l'elevato carico di lavoro. Questi fattori possono compromettere la qualità dell'assistenza e incrementare il rischio di burnout tra i professionisti, che talvolta non sono neppure adeguatamente supportati da un punto di vista psicologico.

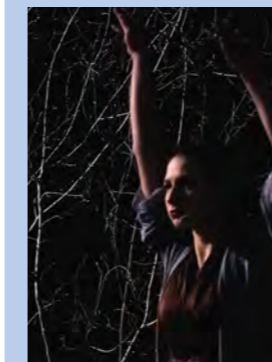
A rallentare il progresso è anche il fatto che il Terzo Settore sia ancora poco coinvolto nella co-programmazione e co-progettazione delle reti locali di cure palliative, nonostante il suo radicamento nelle comunità e il patrimonio di competenze maturate sul campo.

In questo scenario, proprio in occasione della Giornata del sollievo, la FCP - Federazione Cure Palliative ha promosso il progetto “Le voci del sollievo”, un video-racconto corale che esplora la domanda: “Che cos'è il sollievo?”, raccogliendo storie vere e toccanti da tutta Italia su cosa significhi vivere, offrire e ricevere cure palliative.

Siamo orgogliosi che tra le testimonianze selezionate ci sia quella di Elisabetta, infermiera dell'Hospice Il Nespolo, che da tre anni si prende cura con dedizione e sensibilità dei pazienti in fase avanzata di malattia. Elisabetta dice: “Sollievo per me è una carezza, un silenzio, un sorriso. È dare importanza a ogni piccolo gesto. Dare dignità fino all'ultimo respiro è quello che faccio ogni giorno.”

Le testimonianze integrali sono disponibili sul canale YouTube della Federazione.

La Fabio Sassi e la Giornata del Sollievo



In occasione della **Giornata del Sollievo**, l'Associazione Fabio Sassi ha offerto gratuitamente alla cittadinanza un momento di riflessione su temi delicati e universali: la perdita, la malattia, il coraggio di guardarsi dentro.

Venerdì 23 maggio presso l'Auditorium Giusi Spezzaferri di Merate è andato così in scena

lo spettacolo teatrale “Il più grande segreto di Conor O'Malley”, patrocinato dal Comune di Merate e realizzato con il contributo del Fondo Ambiente e Cultura (Acinque Energia – Fondazione Comunitaria del Lecchese – Lario Reti Holding – Silea).

Liberamente tratto dal celebre romanzo “Sette minuti dopo la mezzanotte” di Patrick Ness e Siobhan Dowd, lo spettacolo racconta la storia di Conor, un ragazzo che affronta la malattia della madre e un mondo che sembra essersi dimenticato di lui. Di notte, però, la sua immaginazione si accende e un antico albero di tasso prende vita, accompagnandolo in un viaggio tra storie, verità e consapevolezza.

Due straordinari interpreti, Lucia Corna e Daniel Santantonio, hanno portato in scena una narrazione intensa ed emozionante, arricchita dalle scenografie di Giovanni Ambrosini e dalle musiche di Giorgio Canini.

Lo spettacolo, prodotto dall'Associazione Volontari Hospice di Vertova, è stato un invito a riflettere sulla vita e sull'importanza di vivere pienamente ogni emozione e relazione.

Workshop sulla medicina narrativa

Sabato 10 maggio nella sala Civica Fratelli Cernuschi di Merate si è vissuta un'intensa giornata di formazione e riflessione sul valore della Medicina Narrativa.

Il workshop **"Dare un senso alla storia di malattia e di cura, tessendo le voci degli attori in gioco"**, condotto dalla **dottorssa Laura Campanello**, ha accompagnato i presenti in un percorso tecnico-pratico per imparare ad ascoltare e raccontare la sofferenza, andando oltre la diagnosi, oltre il sintomo.

Attraverso un lavoro laboratoriale è stato possibile scoprire la forza della narrazione nella relazione di cura. La malattia, infatti, non è solo fisica ma è un'esperienza profonda che attraversa corpo, mente e relazioni. Un'occasione preziosa, perché solo integrando il vissuto della persona con gli strumenti della medicina possiamo fare la differenza. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Fabio Sassi in collaborazione con ACMT Lecco, unendo competenze e sensibilità per promuovere un approccio integrato alla cura.



Un successo lo spettacolo di Manera

Giovedì **29 maggio**, presso il CineTeatro Manzoni di Merate, si è tenuto lo spettacolo comico **"Homo Modernus"** di **Leonardo Manera**. L'evento è stato promosso dall'Associazione Fabio Sassi con finalità benefiche.

Nel corso dello spettacolo, interpretato da uno dei volti più noti della comicità italiana – Leonardo Manera – si è riflettuto con ironia sulle contraddizioni della modernità, tra routine quotidiana e sogni rimandati, offrendo al pubblico un mix perfetto di risate e spunti di riflessione. Una serata all'insegna della comicità, ma con un obiettivo molto serio: sostenere concretamente l'Hospice Il Nespolo.

Il ricavato della serata è stato infatti interamente destinato all'intervento di sostituzione dei serramenti dell'Hospice di Airuno, ormai usurati. Un passo importante per assicurare agli ospiti un ambiente sempre più accogliente, funzionale e sostenibile. L'Associazione Fabio Sassi ringrazia di cuore tutti i partecipanti e i volontari che hanno reso possibile questa serata.

Un ringraziamento speciale va a *Due Punti Srl* per il prezioso supporto organizzativo.



Una cena con delitto al Castello di Cernusco

Il **26 giugno**, presso Il Castello di Cernusco Lombardone, l'Associazione Fabio Sassi ha organizzato una serata benefica all'insegna del gusto, del teatro e della solidarietà. La **Cena con Delitto al Castello** ha preso il via con lo spettacolo interattivo **"Il quadro maledetto"**, ideato dal gruppo teatrale **Theatron**: si racconta di un'importante asta in cui viene presentata un'opera d'arte firmata dalla rinomata pittrice Benedetta Fiume. Pochi minuti prima dell'inizio dell'evento, l'artista viene trovata senza vita. È stato un omicidio? E se sì, chi ha voluto fermarla? Quale verità si cela dietro la sua ultima opera?

Il pubblico è stato chiamato a raccogliere indizi, ascoltare testimonianze e collaborare per scoprire il colpevole. Un'indagine teatrale che ha affrontato i temi della verità, delle passioni nascoste, dei segreti celati dietro le apparenze.

La serata ha previsto anche un aperitivo seguito da una



gustosa cena e da una lotteria solidale. A conclusione, un premio è stato consegnato a ogni componente del tavolo che è riuscito a risolvere il caso.

Anche in questa occasione l'obiettivo è stato quello di sostenere la sostituzione dei serramenti dell'Hospice Il Nespolo di Airuno. La serata ha rappresentato inoltre un'opportunità preziosa per far conoscere meglio l'Associazione e il suo operato sul territorio.

Un sentito ringraziamento va a Marina Gerosa, a Lorenzo e Pietro Grimoldi de Il Castello di Cernusco Lombardone per l'ospitalità, alla *Compagnia Theatron*, a *La Casa dei Sapori*, a *Paolo Sala Bakery*, ai *Viticoltori Lariani* e in particolare ai volontari e collaboratori, che con passione e dedizione sono stati il motore silenzioso dell'iniziativa.

Il teatro che cura: nasce "Aspetta, ti accompagno"

Un laboratorio teatrale, un gruppo di 18 persone tra volontari e operatori socio-sanitari, un tema che tocca da vicino la vita di chi ogni giorno si prende cura degli altri. È questo il cuore di "Aspetta, ti accompagno", il progetto teatrale promosso dall'Associazione Fabio Sassi e condotto da Daniela Ferranti, educatrice alla teatralità, attrice e regista con lunga esperienza.

Il percorso, avviato nei mesi scorsi, prevede 40 ore di laboratorio e 15 di prove per dare vita a uno spettacolo che andrà in scena il **6 dicembre 2025 all'Auditorium di Merate**. La rappresentazione finale non sarà solo un momento artistico, ma un'occasione di dialogo e riflessione pubblica sul tema dell'accompagnamento nelle cure palliative.

Il laboratorio nasce con un obiettivo preciso: creare uno spazio accogliente, privo di giudizio, in cui ogni partecipante possa sperimentare e far emergere le proprie capacità espressive. Attraverso il linguaggio del teatro – fatto di gesti, movimento, voce e parola – si costruisce un cammino di crescita personale e collettiva. Una "sfida" che porta a scoprire possibilità inesplorate, ma anche a sviluppare nuove competenze relazionali, fondamentali per chi lavora o fa volontariato nell'ambito delle cure palliative.



Questa esperienza ha già dimostrato il suo valore in passato, con una prima edizione realizzata all'Hospice di Borgo Palazzo a Bergamo, che ha riscosso un riscontro positivo sia da parte dei partecipanti sia del pubblico. Ora, con "Aspetta, ti accompagno", si rinnova la possibilità di raccontare la Legge 38 del 2010 – quella che sancisce il diritto di accesso alle cure palliative – con un linguaggio nuovo, immediato, coinvolgente.

Lo spettacolo finale sarà dunque il punto di arrivo di un percorso condiviso, ma anche un punto di partenza: la rappresentazione potrà infatti essere replicata in diversi contesti come spettacolo-dibattito, favorendo la diffusione di una cultura attenta al valore della dignità nel fine vita.

Per Cristina, volontaria, partecipante entusiasta al laboratorio "E' stata un'opportunità unica che mi ha fatto scoprire le risorse umane inaspettate che hanno i miei compagni e quanta forza possa esserci in questa esperienza comunitaria".

Il teatro diventa così non solo arte, ma anche cura, ascolto e comunità: un modo diverso di accompagnare e accompagnarsi, nel segno della condivisione.



L'Associazione Fabio Sassi ritorna a proporre una mini-edizione di CinETICA, rassegna cinematografica sull'etica del fine vita. CinETICA si propone di mettere in luce tematiche troppo spesso trattate con superficialità o affrontate con giudizi troppo schematici, quali l'atteggiamento della società nei confronti del fine vita, il diritto di autodeterminazione del malato e l'accompagnamento al morente.

Il cinema, coinvolgendo direttamente lo spettatore all'interno di situazioni complesse, disegna rappresentazioni sociali e vissuti individuali emotivamente ricchi e rappresenta quindi un valido strumento di approfondimento. Due i film in programma presso il Cine Teatro Manzoni di Merate nell'ambito della rassegna Lunessai:

- **NONOSTANTE, lunedì 10 novembre**
- **LA FOSSA DELLE MARIANNE, lunedì 17 novembre**

Le proiezioni serali saranno alle ore 15.00 e alle ore 21.00 e saranno accompagnate dall'intervento del dottor Jared Alberton – medico palliativista dell'ASST Lecco - che fornirà chiavi di lettura e spunti di riflessione.

Cresce il nuovo nespolo dell'Hospice

Un nuovo albero di nespolo è stato piantato la scorsa primavera accanto alla scalinata che fiancheggia l'Hospice di Airuno, in sostituzione dello storico nespolo da cui l'Hospice ha preso il nome.

Il nespolo rappresenta la crescita, la cura e il legame con la terra, lo stesso legame che ci unisce ogni giorno a chi

accompagniamo nel tratto più fragile della vita, con vicinanza e rispetto.

Ringraziamo di cuore la parrocchia di Airuno e i Fratelli Riva, giardinieri di fiducia, che si sono occupati della piantumazione.



La ricchezza delle esperienze lavorative: qui si impara il senso della cura

Non pensavo che questo momento sarebbe arrivato così velocemente. Non ci sono parole che possano esprimere le sensazioni ed emozioni che ho provato in questo posto magico.

Vi ringrazio tantissimo per la pazienza, la passione che mi avete trasmesso durante questo tirocinio e la gentilezza che ha contraddistinto ognuno di voi. Da questa esperienza ho conosciuto una realtà che in pochi conoscono e che pochi avrebbero il coraggio di intraprendere in quanto, nonostante dia tante soddisfazioni, richiede anche tanta forza emotiva.

Ho proprio scoperto il vero significato di Hospice, ovvero non solo l'accompagnamento finale alla vita, ma anche luogo di rinascita, per tutte le attenzioni e cure che date ai pazienti.

GRAZIE MILLE per avermi fatta sentire parte integrante di questo team, per avermi ascoltata e trattata con rispetto. Rimarrete un ricordo bellissimo che porterò sempre nel mio cuore.

Beatrice



Bomboniere solidali

Un tocco di dolcezza e di solidarietà

Ogni momento speciale merita di essere ricordato con un gesto significativo.

Per questo, l'Associazione Fabio Sassi propone le sue bomboniere solidali, un'idea originale per celebrare le cerimonie con un tocco di solidarietà.

Che si tratti di matrimoni, battesimi, comunioni o altre occasioni importanti, scegliere le bomboniere solidali dell'Associazione Fabio Sassi significa donare un aiuto concreto a chi affronta la malattia e il fine vita, regalando un ricordo arricchito dal valore della solidarietà.

Le nostre proposte includono eleganti confezioni con dettagli cromatici e pergamene personalizzabili che raccontano il significato del proprio gesto.



Per informazioni e prenotazioni:

Giuliana Mandelli
Tel. 039 9900871
segreteria@fabiosassi.it

La cura e la condivisione diventano fonte di un inaspettato ottimismo

Sono passati 36 anni dalla fondazione della Fabio Sassi e 35 anni dall'inizio della loro attività di volontariato. Pim e Gianantonio, i nostri Grilli Parlanti propongono alcune riflessioni emerse da questa lunga esperienza. Sono sulla spiaggia di Maladroxia, isola di Sant'Antioco, Sardegna, in attesa della schiusa delle uova delle tartarugine caretta caretta. Molti bagnanti attendono trepidanti l'evento.

PIM – Molteplici e di varia natura sono i pensieri e le riflessioni che individualmente abbiamo elaborato in tutti questi anni, stando a contatto con situazioni difficili, talora drammatiche, ma anche dolci e commoventi, in ogni caso straordinarie.

GIANANTONIO – Dici bene, straordinarie. Già in un'altra occasione abbiamo avuto modo di scrivere che "Tutta la nostra esistenza è intessuta di esperienze che cambiano, in modo più o meno profondo, la nostra visione del mondo. Ma certamente il relazionarsi con la sofferenza estrema e il fine vita rappresenta un'occasione tra le più importanti per riflettere sulla nostra condizione di umani. Ed eventualmente ripensare e arricchire il nostro bagaglio di convincimenti e visioni del mondo".

PIM - Alcune di queste riflessioni le abbiamo proposte ai nostri quattro lettori nelle precedenti puntate di questi incontri. Qui ci azzardiamo ad attirare la loro attenzione sul tema della relazione tra l'uomo e Dio, e come il credere in una trascendenza possa influenzare il comportamento dell'uomo nei suoi momenti cruciali. Come sempre, lascio a te, Gianantonio, il compito di inquadrare l'argomento con qualche notazione di carattere generale.

GIANANTONIO – Beh, qualche idea personale mi sento di esprimere, pur essendo consapevole di non essere uno specialista in materia. Partirei da una domanda: in quale misura le ideologie, cioè i vari sistemi di valori, siano essi religiosi o di altra natura, condizionano nel nostro mondo moderno il comportamento dell'uomo verso la sofferenza e il fine vita?

PIM – Non poco è stato scritto su questo tema.

GIANANTONIO – Certo. Vorrei qui citare il filosofo Salvatore Natoli, che ci fa un po' da guida in questo contesto e che nel suo saggio "La salvezza senza fede" afferma che oggi di Dio si sente meno il bisogno. Il problema della sua esistenza pare per gli uomini meno rilevante di un tempo. E questo perché l'uomo moderno presume di realizzare nel tempo presente quello che le religioni avevano promesso come fine ultimo. Dice Natoli: "Così questa nuova forma

di "teologia" passa attraverso l'autoaffermazione dell'uomo e il potenziamento incondizionato della soggettività". Ma c'è di più. Lo stesso filosofo enuncia anche una nefasta profezia: "Ma così quest'umanità che si presume onnipotente rischia di pagare il fio della sua presunzione, fino a disperare della salvezza. E aggiunge: "Nietzsche scrive: Da Copernico in poi, si direbbe che l'uomo sia finito su un piano inclinato. Ormai va rotolando sempre più rapidamente lontano da un punto centrale. Verso dove? Nel nulla? Nel trivellante sentimento del proprio nulla?". Ma ora ti vorrei chiedere, cara Pim: cosa pensi di queste affermazioni in base alla tua esperienza accanto ai malati terminali? Puoi anche tu condividere l'idea che il supporto religioso di fronte alla sofferenza e alla morte si sia oggi indebolito?

PIM – Come sempre trovo molto incisiva e immaginifica la prosa di Nietzsche! Da parte mia, dati i tempi in cui viviamo, dove violenza, sopraffazione, mancanza di rispetto verso la natura sembrano prendere il sopravvento, sono molto tentata di sottoscrivere in toto le parole di Natoli. Tuttavia, il pensiero va nello stesso tempo alle molte persone che ho accompagnato e che nel loro doloroso, spesso ultimo tratto di strada hanno vissuto una fede semplice, priva di dubbi, e perciò in grado di dar loro una grande forza.

Mi rendevo allora conto del loro percepire Dio come presenza costante, indiscutibile, familiare. Ho ascoltato frasi che nella loro semplicità mi hanno fatto commuovere. Un esempio? "Devo andare dal barbiere: non posso presentarmi al Signore con la barba lunga!". Inoltre, nel tentativo di arginare almeno in parte l'ondata di pessimismo scatenata dai due filosofi da te citati, vorrei lanciare una speranza, una via di salvezza. Forse questo senso di precarietà e contingenza che rischia di impadronirsi del "sentire" umano, può far emergere una forma diversa di "religiosità" in cui tutta l'umanità, ma direi tutto il creato, diventa degno di cura, di assistenza, di protezione.

GIANANTONIO – Forse ti farà piacere sapere che questa "religiosità" di cui parli è vicina a quella che lo stesso Natoli definisce la "pietas pagana, il sentire ogni cosa come divina perché degna di rispetto. In essa si fa esperienza del divino come grembo, ove la gioia dell'appartenere di-

sattiva l'istinto a predominare e ad asservire". E a questo proposito, eccoti altre affermazioni del filosofo che mi paiono ficcanti:

"Nel reciproco prendersi cura ogni uomo muove in soccorso dell'altro e in ciò ognuno può rivelarsi all'altro come un dio".

"Il tutto è uno, e Dio può essere visto come lo spazio aperto in cui tutto può convergere e legarsi nella forma primaria della concordia e in quella della caritas".

"Trascendersi dunque nella reciprocità e non restare isolati nella separazione".

Aggiungo che questo scenario sarebbe meraviglioso! Ma ti dirò la verità: assistendo alla violenza che vediamo in particolare oggi nel mondo, tra gli uomini e gli uomini e la natura, a cui anche tu hai prima accennato, stento a credere nella realizzabilità di questi scenari. Lo stesso Natoli afferma che "Tutto ciò non è facile in un presente fatto di egoismi e separazione: per gli uomini è sempre stato difficile contrarre legami veramente solidaristici".

PIM – Un'altra considerazione vorrei poi condividere con te. Se è vero, come è vero, che durante il lungo cammino della storia umana ha prevalso quasi sempre la competizione, la violenza, la morte, mi pare che qualche sintomo di inversione di marcia si intraveda.

GIANANTONIO – Questo te lo posso concedere. Ma riesco a intravederlo non tanto nei grandi fatti storici e politici cui assistiamo, quanto in un certo potenziarsi, almeno tra alcune minoranze, della sensibilità verso il bene. Nonostante il mio attuale pessimismo, mantengo la speranza che la natura umana sia tendenzialmente buona e che declini verso il male per obbedienza a fini di potere, di gloria o per obbedienza a ideologie devianti.

PIM – Condivido questo tuo per me inaspettato ottimismo. E lo desumo da vari fenomeni che oggi vediamo, anche se purtroppo ancora troppo marginali. Tra questi citerò i movimenti pacifisti, ambientalisti e il potenziamento del volontariato in vari campi del sociale (che non per nulla ha meritato la definizione di Terzo Settore).

GIANANTONIO – In effetti ho talvolta anch'io la sensazione, di fronte all'impegno generoso e gratuito di individui o gruppi di persone, che il sentimento comune si stia pian piano spostando dall'ammirazione per il vincitore forte e violento verso chi si impegna a mitigare le sofferenze umane e a rendere la vita più dolce e vivibile.

PIM – Ma forse queste nostre ottimistiche valutazioni sono condizionate dalle prolungate esperienze in un ambiente peculiare come l'Associazione Fabio Sassi. Dove viene naturale avere la sensazione che la cura verso il debole sia sentita e praticata da lungo tempo.



GIANANTONIO – Proseguendo lungo questa linea di ottimismo e arrivando alla conclusione, mi piace citare questa frase di M. Serres, tratta dal saggio "Darwin, Napoleone e il Buon Samaritano": "Il malato, nel bel mezzo della violenza comune, ottiene di essere medicato dai suoi e in mezzo ai suoi. E così diventa produttore di umanità. Così il medico e il volontario possono diventare gli eroi della nostra epoca".

Intanto una piccola tartarughina è uscita dalla sabbia e si avvia lentamente verso il mare lasciando la sua impronta... Anche i Grilli, in cuor loro, sperano di aver lasciato una piccola testimonianza durante il loro lungo cammino a fianco di pazienti, volontari, medici e infermieri. Testimoniando che la cura è anche empatia.

Pim Fresia e Gianantonio Guerrero

Caregivers: la cura del malato nel rispetto di chi si prende cura

Amare gli altri e lasciare che qualcuno si prenda cura di noi

È scolpita nella mente di tutti noi un'espressione che abbiamo sentito da sempre:

“Amare gli altri e lasciarsi aiutare”.

È una parola che istintivamente riferiamo a Gesù ma in verità Gesù (Matteo 19,19 e 22,39; Marco 12,31; Luca 10,27), san Paolo (Romani 13,9; Galati 5,14) e persino l'austero san Giacomo (Giacomo 4,12) la ereditano dall'antica dottrina d'Israele, dove la nozione di “prossimo” è disseminata in molte pagine dei Libri legislativi, profetici e sapienziali. Eppure la novità cristiana ha una sua originalità che consiste proprio nell'accostare inscindibilmente il concetto di “prossimo” (colui che ti sta più vicino e ha più bisogno di te) con la realtà di “te stesso”. In pratica il cristianesimo sembra dirci: Se vuoi capire come amare davvero qualcuno, amalo come ameresti te stesso.

Come è nella più autentica spiritualità il cuore e il centro di ogni esperienza è sempre l'io, la cura di sé, a partire dalla conoscenza e accettazione di se stessi, inclusi pregi e difetti. Per poi estendere questa attenzione agli altri, alle loro situazioni, ai loro bisogni, eccetera.

Solo un moralismo deviato può suggerire che questo discorso nasca da un egoismo fuori luogo o conduca ad atteggiamenti puramente autoreferenziali. È purtroppo vero che talvolta certe forme di religiosità hanno spinto in maniera acritica verso idee come il disprezzo di sé, il rifiuto di sé, la rinuncia a sé, eccetera.

È più vero, al contrario, che solo nella serena affermazione di sé in relazione col mondo, solo così si creano legami positivi, creativi e fecondi, in grado di sostenere tutti coloro che sono coinvolti.

Nell'accezione specifica che tocca più da vicino l'argomento in questione, cioè la figura del caregiver, riflettere sulla necessità di un “aver cura di chi si prende cura degli altri” diventa una dinamica vitale.

Parafrasando la nostra frase di partenza “Ama il prossimo tuo come te stesso”, possiamo e dobbiamo dire “Abbi cura dell'altro avendo anzitutto cura di te stesso”.

Il che certamente ha un significato concreto, nel senso di cercare un giusto equilibrio e prendersi i propri spazi di riposo, di distrazione, di ricarica vivendo anche altre relazioni o dimensioni.

Ma a un livello più profondo e interiore - spirituale appunto - è necessario che siano attive quelle energie mentali affinché custodiscano il senso e il valore di ciò che facciamo per l'altro/a.

E il senso e valore più grandi sono quelli che ci aiutano a capire che ciò che facciamo per gli altri lo facciamo anche per noi stessi. Il tempo dedicato e i gesti di cura affettuosa per la persona malata non sono a senso unico (da me all'altro) ma rifluiscono anche su di me.

Naturalmente, oltre a un lavoro personale da fare su se stessi, è importante - laddove sia necessario - avere accanto altre persone e figure di sostegno alla propria fatica e alle proprie domande.

Ognuno, ormai lo sappiamo, può offrire un sostegno spirituale, cioè un aiuto a riconoscere i propri bisogni e le proprie difficoltà emotive, un ascolto delle proprie esperienze, uno sfogo per decomprimere lo stress mentale, anche le domande di senso o le oscurità di fede, eccetera.

Nella mia esperienza personale vedo come la stessa struttura dell'hospice rappresenti un sollievo enorme a tante dinamiche difficili, soprattutto quando provengono da circostanze di infermità molto pesanti e prolungate nel tempo, tali da richiedere un'assistenza totale e continua che può mettere a dura prova i familiari o chi si è fatto carico della persona malata.

E per sollievo intendo questo anche a livello emozionale e affettivo, come esprimono anche tante testimonianze lasciate dai parenti sull'apposito registro.

Come assistente spirituale devo confessare di trovare il mio lavoro molto facilitato proprio dal contesto complessivo di cura, dal clima di umanità, dall'aria di accoglienza e amicizia che si respira e che tutti contribuiscono a costruire. E al quale anch'io spero di portare il mio piccolo contributo, accogliendo richieste di sostegno spirituale che non vengono solo dai malati o dai loro parenti ma talvolta anche dal personale o dai volontari presenti.

Mi pare, in conclusione, potrebbe essere il (quasi) perfetto ritratto del caregiver: amare gli altri come se stessi, prendersi cura degli altri prendendosi cura di sé, lasciare che qualcuno si prenda talvolta cura anche di noi.

Venanzio Viganò

Quella cabina per vivere oltre il dolore

Quel che affidiamo al vento - Edizioni Piemme

Laura Imai Messina è una scrittrice italiana che vive in Giappone da molti anni e che di questo Paese ha fatto proprie le abitudini, i rituali ed il modo di vivere. Con una sensibilità squisita ha saputo interpretare la vita giapponese in tanti dei suoi molteplici aspetti e riproporla con i suoi libri al mondo.

QUEL CHE AFFIDIAMO AL VENTO è il libro di cui ci occuperemo in queste poche righe. La trama ci racconta l'elaborazione del lutto di due persone, Yui e Takeshi, che hanno perso lei la madre e la figlia, lui la moglie, nello tsunami del 2011. La storia è ambientata nel giardino di Bell Guardia, che si trova su una alta montagna ed è punto di incontro di tante persone che vivono un lutto profondo. Infatti, nel giardino campeggia una cabina telefonica con un telefono scollegato, che le persone usano per parlare con i loro defunti. Tante sono le vite e le storie che si intrecciano tra la cabina e le panchine del giardino, ognuna è peculiare e vive il lutto come può attraverso le parole che affidano al vento. Yui e Takeshi diventano amici, condividono il lungo viaggio che separa Tokio da Bell Guardia e insieme imparano a convivere col dolore che è loro toccato.

Sappiamo molto bene come l'elaborazione di un lutto sia un percorso doloroso, difficile e complicato. Tutti cerchiamo delle ragioni, dei motivi che possano giustificare il dolore. Tutti o quasi, ci rivolgiamo al nostro Dio, a volte con rancore e ferocia, a volte con suppliche, altre sperando in una risposta che sia accettabile, ma l'elaborazione è sempre lunga, richiede tempo, pazienza, resilienza e non sempre porta alla pacificazione. Quando poi la morte arriva per un evento naturale così violento e catastrofico, come uno tsunami, o un terremoto, una colata lavica, un'erosione, è davvero difficile farcene una ragione.

Ci si chiede se Dio ci ha dimenticati, che colpe abbiamo commesso, perché proprio a noi... Qui mi viene in mente quello che sostengono gli indiani Apache: gli spiriti ci dicono che i dolori arrivano per indicarci nuove strade da percorrere. La strada di Yui e Takeshi con tutti coloro che incontrano alla cabina è quella di affidare al vento il dolore e permettergli di vivere con noi indicandoci nuove strade per completare la nostra crescita.



Yui e Takeshi imparano a conoscersi, a condividere il loro dolore e a iniziare una vita insieme. Quando un uragano minaccia Bell Guardia, Yui affronta un viaggio apocalittico, lungo e pericoloso per andarci, sola, e cercare di salvare la cabina e il giardino in modo che quel luogo possa continuare a vivere.

La lettura è scorrevole ed emozionante, ricca di sorprese e ci fa sentire parte del popolo di Bell Guardia. Poiché la storia si basa su una vicenda vera, anche in Italia si stanno installando delle cabine del vento.

Mi auguro che siano frequentate ed amate così come quella di Bell Guardia.

Pim Fresia

Alleviare le pene del corpo e quelle dello spirito

Un'opera giovanile di Pablo Picasso

Nel porsi di fronte a questo grande dipinto, che ha come soggetto il tema della malattia, in pochi potrebbero pensare di metterlo in relazione con il pennello rivoluzionario e sperimentale di Pablo Picasso.

Del resto il giovane Pablo aveva solo sedici anni quando dipinse quest'opera dai toni molto cupi, eseguita nel suo primo atelier apertogli dal padre a Barcellona nel 1896. Fu proprio quest'opera a spianargli inizialmente la strada e a favorirgli importanti riconoscimenti nel mondo accademico della pittura: il dipinto fu presentato all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Madrid, ricevendo una "menzione d'onore". In seguito, inviato all'esposizione provinciale di Malaga, sarà premiato con una medaglia d'oro. Forte di questi successi, il ragazzo prodigio partecipò al concorso d'ammissione alle classi superiori della Real Accademia di San Fernando di Madrid e, vincendolo, si trasferì nella capitale.

Negli anni in cui vive a Barcellona, il giovane artista si dimostra uno studente rispettoso delle regole classiche del dipingere. Lavora a ritmo infaticabile, portando a termine un gran numero di opere tra paesaggi, figure accademiche, ritratti di familiari, autoritratti e grandi composizioni di gusto convenzionale, come è il caso di "Scienza e carità". Al centro della scena campeggia una donna malata sdraiata in un letto: il corpo smagrito quasi non crea spessore sotto le coperte, il volto è pallidissimo, gli occhi sono socchiusi. Al suo capezzale sono presenti i due personaggi che danno senso al didascalico titolo: a destra della donna è seduto un medico che, con fare concentrato, misura i battiti cardiaci dell'ammalata, tenendole il polso; dalla parte opposta, una suora porge alla donna una tazza. Il gesto della suora, che offrendo una bevanda sembra voler portare ristoro in chi soffre, viene ulteriormente amplificato dal fatto che tenga in braccio un bambino piccolo, presumibilmente il figlio della donna che, essendosi ammalata, non è più in grado di accudire la sua famiglia.

Lo spettatore non può, davanti a questo dipinto, non cogliere le evidenti implicazioni che emergono dalla scena rappresentata: per combattere la malattia sono possibili due approcci diversi, spesso visti come antitetici, ovvero l'approccio medico scientifico e l'approccio spirituale e caritatevole.

La guarigione potrà scaturire da una soltanto di queste due fonti?



Pablo Picasso, *Scienza e carità*, 1897, olio su tela, cm 197 x 250, Barcellona, Museo Picasso.

Sul finire dell'Ottocento, questo era un tema ampiamente dibattuto, spesso con toni molto accesi. Mi piace sottolineare che nel realizzare l'opera Picasso non prende posizione a favore dell'una o dell'altra parte, bensì sembra suggerire che sia necessaria la cooperazione fra le ragioni della scienza e quelle di un benevolente aiuto. Si può notare infatti come le figure del medico e della suora si impegnino nell'affiancare ed accudire la donna malata, entrambi profondamente calati nel loro ruolo, al fine di offrire un benefico apporto.

È interessante notare come il giovane pittore spagnolo, che nella scelta del tema cerca consensi presso gli ambienti più tradizionali ed accreditati, da un punto di vista della tecnica e delle scelte cromatiche sembri già iniziare a prendere le distanze da tali ambienti. Nel suo insieme, la gamma dei colori è ribassata e molto cupa, dominata dal grigio delle pareti della stanza e se le rigature d'umidità sotto la finestra vogliono amplificare il senso di povertà che si respira nell'ambiente, è indubbio che la mobilità cromatica della cornice posta in alto, in corrispondenza della testa della malata, è un piccolo esempio di bravura. Il pesante e scuro armadio, posto alle spalle del medico, produce un'ombra densa e inquietante che, allungandosi, si estende fino al letto della malata, suggerendo così quale sarà il drammatico epilogo della storia.

Elisabetta Parente

Il vostro sostegno è la nostra forza

CAMPAGNA IPERAL

Nel corso della campagna "La Spesa che fa Bene – Iperal per il Sociale 2025", conclusa il 29 maggio, la Fabio Sassi ha ricevuto 23.706 preferenze, posizionandosi in una fascia che ci ha permesso di ottenere un contributo economico di 1.000 euro da parte di Iperal. Per la nostra Associazione, questo contributo rappresenta un aiuto concreto per continuare il nostro lavoro quotidiano ma ci riempie anche di riconoscenza per la partecipazione attiva e sentita di tante persone che, anche con un piccolo gesto quotidiano come fare la spesa, hanno voluto esprimere la loro vicinanza alla nostra realtà. Vogliamo ringraziare di cuore Iperal per l'iniziativa e l'opportunità e tutte le persone che ci hanno sostenuto.



TORNEO TRIOLO

Sabato 14 giugno presso il centro sportivo di Robbiate si è tenuto il 12° Torneo di calcio a 11 in memoria del Brigadiere Capo dei Carabinieri Tino Triolo. Anche quest'anno l'iniziativa ha rappresentato un momento di sport, solidarietà e ricordo, per onorare una figura che ha dedicato la propria vita al servizio della collettività. A sfidarsi sul campo sono state la squadra dei Carabinieri di Merate, la Guardia di Finanza di Cernusco Lombardone e una rappresentativa del Consiglio Regionale della Lombardia. Il pomeriggio è stato animato dalla presenza di Giustino Comi. Grazie mille ai partecipanti e agli organizzatori che, ancora una volta, hanno interamente devoluto all'Hospice Il Nespolo di Airuno le offerte raccolte per l'occasione!

RAPSODIA D'AGOSTO

Domenica 25 agosto nel Cortile delle Scuderie di Villa Greppi a Monticello Brianza, all'interno della rassegna cinematografica Rapsodia d'Agosto, prima della proiezione del film *La fossa delle Marianne*, l'Associazione Fabio Sassi ha avuto modo di presentare le sue attività e le sue campagne e di condividere esperienze, valori e visioni legati all'accompagnamento di chi affronta l'ultima parte della vita.

Durante la serata era presente anche un banchetto informativo e solidale, per conoscere più da vicino l'impegno dell'Associazione sul territorio.

Grazie agli organizzatori per avere dato spazio alla nostra realtà!



CONCERTO FESTA DELLA MUSICA

Un sentito ringraziamento alla Scuola di Musica S. Francesco di Merate per avere organizzato la terza edizione del "Concerto per la Festa della Musica", un evento musicale di grande qualità che anche quest'anno ha sostenuto l'Associazione Fabio Sassi nella sua missione.

Sabato 21 giugno, presso la Chiesa di Sant'Ambrogio a Merate, si sono esibiti il Coro Nuove Armonie, il Coro La Torr e l'Orchestra Maria Teresa Agnesi, con un repertorio che ha raccolto capolavori di F.J. Haydn, J.S. Bach, D. Gallo e altri autori. L'evento, parte della XXVI edizione della rassegna Merate Musica, ha saputo unire la promozione della cultura musicale nel territorio con la solidarietà.



SPETTACOLO I LEGNANESI A LECCO

È con immensa gratitudine che rinnoviamo il nostro grazie alla celebre compagnia I Legnanesi che giovedì 2 ottobre ha portato in scena la commedia "Ricordati il bonsai" presso il Cenacolo Francese di Lecco, a favore dell'Hospice Il Nespolo. Come già in passato, questa è stata un'importante occasione per ridere insieme ma anche per sostenere la nostra Associazione. Un ringraziamento di cuore anche a Cristina Valsecchi, Luca Ronchetti e Confcommercio Lecco - Zona Valle San Martino che hanno organizzato l'evento.



APERITIVO ITINERANTE IN BRIANZA

Ci sono occasioni in cui il piacere della condivisione si intreccia con l'impegno verso chi ha più bisogno. L'Aperitivo Itinerante, iniziativa promossa dall'Associazione I Bagai di Binari che ci è sempre vicina, è una di queste. Sabato 12 luglio, a Cernusco Lombardone, è tornato un evento che, tra sapori, convivialità e intrattenimento musicale, ha permesso di riscoprire il piacere di camminare insieme per una buona causa. Il percorso ha previsto cinque soste con degustazione in alcuni locali del paese e si è concluso con musica dal vivo. Il ricavato della serata è stato destinato alla nostra Associazione, a supporto delle attività dell'Hospice Il Nespolo di Airuno. Un immenso grazie ai Bagai per questa iniziativa e anche per avere organizzato una sottoscrizione a premi a favore della Fabio Sassi in occasione della Notte Bianca di Cernusco Lombardone!

SGAMBATA VERDERESE

Domenica 21 settembre, a Verderio, A.S.D. ABC... Sport, in collaborazione con Podistica Verderio e con il patrocinio del Comune di Verderio, ha organizzato la 44° Sgambata Verderese, una giornata di sport, comunità e solidarietà.

Parte del ricavato è stato devoluto all'Associazione Fabio Sassi - Hospice Il Nespolo, per sostenere il lavoro di cura. Un'occasione per muoversi insieme, fare del bene e condividere valori che contano davvero. È con grande riconoscenza che esprimiamo il nostro grazie per avere scelto di camminare con noi!



POMERIGGIO MUSICALE IN HOSPICE

Nel pomeriggio di sabato 13 settembre, presso Il Nespolo, Alessandra Columbaro ed Elena Bardelli hanno allietato con la loro musica gli ospiti dell'Hospice e i loro familiari, nonché i volontari e gli operatori presenti. Grazie mille ad Alessandra e Elena per averci accompagnato e avere donato momenti di leggerezza con le loro armonie di pianoforte e flauto!



CONCERTO IN MEMORIA DI FRANCESCA PERROT

Domenica 28 settembre 2025, presso la Chiesa Parrocchiale dei Santi Gottardo e Colombano di Arlate, si è tenuto "Pomeriggio con Chouchou - Musica e Parole", un incontro voluto dall'architetto Hugo Mura in ricordo della moglie Francesca Perrot, scomparsa a giugno. Le offerte raccolte per l'occasione sono state interamente devolute a sostegno della campagna per la sostituzione dei serramenti dell'Hospice Il Nespolo, trasformando il dolore in speranza e la memoria in futuro. Grazie infinite!



SPETTACOLO RONZINANTE A MERATE

Venerdì 26 settembre, presso l'Auditorium "G. Spezzaferri" di Merate, nell'ambito del 9° Festival Nazionale di Teatro - Città di Merate, la compagnia teatrale Ronzinate ha portato in scena lo spettacolo "Cyrano de Bergerac... in salsa comica", una rilettura esilarante del celebre "Cyrano de Bergerac", a favore della Fabio Sassi. Un mix di poesia, comicità e solidarietà che ha contribuito a sostenere la nostra missione e per il quale siamo profondamente riconoscenti. Grazie!

CAMMINATA ASD MERATE e LIONS CLUB MERATE

Domenica 19 ottobre si è svolta la 47° Edizione di "Tutti assieme a Merate", la tradizionale camminata promossa da ASD Merate in collaborazione con il Lions Club Merate. L'iniziativa, oltre a rappresentare un momento di aggregazione e di sport, è stata anche l'occasione per raccogliere fondi a favore di alcune realtà associative locali fra le quali la Fabio Sassi. Ringraziamo di cuore i promotori dell'iniziativa per la sensibilità e la generosità mostrate nei nostri confronti.

È Natale

“È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.”

Madre Teresa di Calcutta

**Auguri sinceri per un Natale di gioia autentica
e condivisione!**

Associazione Fabio Sassi

